

IL MINISTRO

# Donne, protesta del rumore ma Valditara agli studenti “Un minuto di silenzio”

Tour tra scuole a Academy Apple: “Non sono d'accordo che si debba bruciare tutto, ma solo il male e una cultura maschilista”. Agli alunni: “Dovete rispettare i no”

di **Antonio Di Costanzo**

Nell'Istituto comprensivo “Scialoja Cortese” di San Giovanni a Teduccio il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, è stato accolto dagli alunni che hanno cantato l'inno nazionale ed esposto uno striscione della pace. Nella stessa scuola, accogliendo l'invito lanciato dal ministro, si è tenuto il minuto di silenzio per Giulia Cecchettin, la ragazza uccisa dall'ex compagno. Un invito rispedito al mittente dagli studenti di tanti licei e istituti italiani. Giovani che, invece, hanno accolto l'appello di Elena, la sorella di Giulia, contro i “silenzi assordanti”, e dietro lo slogan “facciamo rumore e bruciamo tutto” hanno promosso “un minuto di rumore” per Giulia e per tutte le donne uccise dagli uomini e per “bruciare il sistema che regna nella società, l'omertà, la paura che ha favorito la cultura patriarcale e machista”.

Da Napoli il ministro ha detto ai giovanissimi della Scialoja: «Dovete

rispettare i no. È importante che cresciate con valori positivi, dobbiamo recuperare il senso del buono e cacciare il male, non coltivarlo mai». Ma ha dovuto rispondere anche agli studenti scesi in piazza: «Fanno bene, ma non sono d'accordo che si debba bruciare tutto, bisogna costruire, bisogna bruciare il male, bisogna bruciare una cultura maschilista, questo sì, e poi bisogna anche saper costruire». Ma quello sollevato dagli studenti non è stato l'unico caso su cui il ministro è stato chiamato a rispondere durante la sua visita a Napoli.

«Basta polemiche, anche un po' squallide» ha detto replicando a chi gli chiedeva conto della nomina del professore Alessandro Amadori, chiamato dal governo nel gruppo di lavoro che ha elaborato il progetto di educazione affettiva e sentimentale nelle scuole. Amadori è l'autore del libro “La guerra dei sessi” in cui si sostiene la tesi che anche le donne “sanno essere estremamente cattive”. «In giornate di questo tipo e di fronte a una intenzione così forte e

ferma di questo governo, di questo ministro, ma prendo atto anche dell'onorevole Schlein, di affrontare decisamente questo tema, basta polemiche anche un po' squallide - ha argomentato Valditara - concentriamoci sulle cose importanti e non sulle polemiche». Per poi aggiungere: «Non c'è nessuna consulenza affidata a nessuno. C'è un progetto che è stato fatto, scritto dal dipartimento del ministero dell'Istruzione e del merito, un progetto che è il frutto di un ascolto ampio, le tante associazioni ci hanno fatto pervenire molti suggerimenti, molte proposte di modifiche, l'Ordine degli psicologi ci ha fatto anche delle correzioni importanti. È un progetto questo che presento io e firmo io. Il resto sono polemiche che stanno a zero».

Dopo la Scialoja il ministro, accompagnato dal sindaco Gaetano Manfredi e dal rettore Matteo Lorito, ha visitato l'Academy Apple e da qui ha annunciato: «Stiamo lavorando per dare vita a dei Campus e uno di questi sarà a Napoli. E lo sarà in attuazione della riforma dell'istruzione

Il ministro Valditara ieri a Napoli durante la sua visita all'Academy Apple a San Giovanni a Teduccio

**Respinge le critiche sulla scelta di Amadori in un progetto per le scuole “Basta polemiche sono anche un po' squallide”**

ne tecnico-professionale che adesso è stata assegnata al Senato e che dovrebbe essere incardinata nei prossimi giorni». Facendo il punto su Agenda Sud Valditara ha affermato che «sul Mezzogiorno per la prima volta investiamo cifre veramente rilevanti, complessivamente più di 320 milioni di euro. E proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) ho firmato un bando per chiedere alle scuole di partecipare alla distribuzione di 265 milioni di euro». Niente minuto di silenzio né protesta rumorosa al Cavalcanti, istituto professionale dell'Enogastronomia e dell'ospitalità alberghiera, dove, nell'ultima tappa della visita napoletana, il ministro del governo di Giorgia Meloni ha degustato una pizza appena sfornata. «Siete bravissimi, avrete in futuro» ha detto ai provetti pizzaioli.



Pompei

## Costretta a prostituirsi per 10 euro Botte ai fratelli: arrestati i genitori

di **Mariella Parmendola**

Venduta per una decina di euro. A volte in cambio di una busta della spesa. Aveva 16 anni la prima volta che la madre l'ha costretta a subire rapporti sessuali con un uomo. Con incontri che avvenivano prima in un centro commerciale di Pompei e poi continuavano a casa di lui, nella vicina Scafati. Il fratello piccolo di 10 anni, costretto a guardare e picchiato perché smettesse di piangere. Uniti dall'orrore di dovere convivere con una madre che costringeva la ragazzina a prostituirsi per lunghi e terribili anni. Almeno tre. Buttandola tra le braccia di uomo, ora indagato con la donna per sfruttamento della prostituzione e abusi sessuali su minore. Ma c'è dell'altro in una vicenda in cui si affonda sempre più giù nel baratro. Nel computer dell'uomo trovate dagli investigatori anche foto vietate di altri bambini, ancora più piccoli. Suoi nipoti di appena 4, 8 e 13 anni. Una storia da incubo quella di Pompei che si incrocia con un'altra, nella vicina Scafati alle porte del salernitano, su cui continuano le indagini per accertare le responsabilità di altri adulti. E che nel frattempo ha fatto scattare l'arresto per tre persone. In cella

Preso anche un terzo indagato. Il capo dei pm Borrelli: “Punizioni crudeli”



▲ **Procuratore capo Giuseppe Borrelli**

che mediante l'uso di un ferro da stiro e un mestolo, sottoponendola a pretese punitive crudeli», dice Giuseppe Borrelli a capo della Procura di Salerno che ha coordinato l'inchiesta. Indagini partite un anno fa, quando una conoscente della famiglia di Pompei ha deciso che non poteva più restare zitta. Che doveva raccontare ai poliziotti del commissariato locale, e alla sua dirigente Annamaria Palumbo, quanto accadeva ai ragazzini in una casa di un quartiere popolare alla periferia di Pompei, a poca distanza dal fiume Sarno. Dove al rientro a casa del padre veniva imposto alla figlia più grande di restare per ore faccia al muro, come punizione per non avere fatto nulla. Con la coppia e i tre figli, anche la nonna anziana a condi-

videre una quotidianità caratterizzata dal terrore e dal degrado, con sporcizia ovunque. Sono partite così le indagini che hanno ricostruito prima i contorni di una vita familiare difficile da potere immaginare, poi quanto avveniva fuori dalle mura di casa. Quando la madre si trascinava fuori due dei suoi tre figli. In carcere gli adulti, si occuperanno delle giovani vittime i servizi sociali che dovranno tentare di curare le ferite dei traumi psicologici inferti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCONTI STRAORDINARI  
SUI PREZZI OUTLET  
**BLACK FRIDAY**

17 - 27 NOVEMBRE

LaReggia  
Designer Outlet  
Marcianise



SCOPRI TUTTE LE OFFERTE  
Vendita promozionale valida dal 17 al 27 novembre  
nelle boutique aderenti e su una selezione di articoli.